

Nel corso della prima metà degli anni Ottanta del secolo scorso tutti i materiali superstiti dell'archivio di Gaetano Salvemini vennero trasferiti a Firenze all'Istituto storico della Resistenza in Toscana e dal 1986 ebbe inizio il lavoro di riordino e di inventariazione svolto dal dott. Stefano Vitali, che si concluse nel 1998 con l'edizione *dell'Inventario dei Manoscritti e dei materiali di lavoro*, a cura del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali. Attualmente tutte le carte sono raccolte in 154 buste, di cui 87 contenenti i manoscritti e i documenti di studio raccolti dallo storico pugliese nel corso della sua lunga attività di ricerca storiografica e di militanza politica.

Nonostante le dimensioni ragguardevoli del fondo esistono purtroppo ampie lacune che riguardano momenti importanti della biografia e della produzione salveminiiana: in particolare risultano assenti documenti attinenti la sua formazione universitaria, la militanza socialista, l'attività meridionalista, la direzione de "l'Unità", l'adesione all'interventismo democratico. Scarsamente documentate appaiono, inoltre, altre fasi quali la lotta antifascista all'estero, o l'attività preparatoria delle opere dedicate al fascismo.

Gli avvenimenti drammatici che costellarono la vita di Salvemini, tra cui il terremoto di Messina del 1908 in cui trovarono la morte la moglie, i figli e una sorella; l'espatrio clandestino del 1925; il lungo periodo di esilio trascorso tra Europa e Stati Uniti, spiegano solo parzialmente i vuoti presenti in questo archivio.

Dopo l'espatrio, nel 1933, grazie all'interessamento di Ernesto Sestan, di Ernesta Bittanti Battisti e dei coniugi Berenson, Salvemini riuscì a recuperare una parte delle carte che aveva lasciato a Firenze nel 1925. Con il ritorno in Italia nel 1949, l'archivio così difficilmente ricomposto negli Stati Uniti ed incrementato per effetto di nuovi studi e iniziative, dovette subire ulteriori perdite e dispersioni. Dopo un difficile recupero, le sue carte ritornarono in Italia e rimasero in suo possesso fino al 1957 anno della sua morte. A questo punto la conservazione e la valorizzazione dell'Archivio Salvemini divennero l'azione preliminare per ricostruire la memoria storica dell'antifascismo democratico, di cui Gaetano Salvemini era stato uno dei principali ispiratori e protagonisti. A dedicare anima e corpo a questa impresa così impegnativa fu il suo allievo prediletto, Ernesto Rossi, che a partire dal 1957 fino alla data della sua morte (1967), oltre a diventare il custode dell'archivio, progettò e coordinò la pubblicazione delle *Opere* del maestro secondo una impostazione "militante", che privilegiò un "impianto tematico piuttosto che cronologico", a scapito di scelte più rigorose sotto l'aspetto filologico e critico. Seguendo tale indirizzo, non del tutto rispettoso dell'evoluzione del pensiero salveminiiano e delle diverse fasi di elaborazione di ogni suo singolo scritto, ai fini della preparazione dei diversi volumi delle *Opere*, furono scorporati dall'insieme dell'archivio ben 31 fascicoli tematici riconducibili a singole opere o ad un insieme di scritti inerenti un medesimo argomento. L'operazione produsse una grave alterazione all'interno della struttura documentaria dell'archivio, in quanto "portò allo smarrimento dei nessi fra i manoscritti delle

opere e la documentazione preparatoria e di lavoro che fu lasciata a Sorrento (dove Salvemini aveva vissuto durante gli ultimi anni), mentre i 31 fascicoli furono portati a Roma” per essere distribuiti fra i vari curatori dei singoli volumi. In questo modo, come ha osservato Stefano Vitali, “le *Opere* finirono per diventare il criterio ordinatore dell’Archivio stesso invece di trovare nell’archivio il proprio fondamento documentario”.

Il lavoro di riordino effettuato da Vitali nel momento in cui l’Archivio giunse a Firenze, ha cercato invece di seguire criteri essenzialmente filologici e diacronici che permettono di ritrovare “nell’ordinamento dell’archivio e nell’inventario le modalità di studio e di lavoro di Salvemini”.

L’insieme dei documenti è stato suddiviso in 17 sezioni, cercando di distinguere preliminarmente le carte raccolte personalmente da Salvemini, da quelle prodotte successivamente dai curatori delle *Opere* e da quelle entrate dopo la morte dello storico pugliese. Nelle prime tre sezioni che contengono i manoscritti e i materiali di lavoro suddivisi in tre diversi periodi cronologici (I: dal 1898 all’esilio; II: dall’esilio al secondo dopoguerra; III: dal ritorno in Italia alla morte), il curatore ha cercato di rispettare la disposizione della documentazione data da Salvemini, laddove ciò era ancora leggibile, ha ricollocato le carte, non più per tema, secondo lo schema generale delle *Opere*, ma all’interno del loro reale contesto di appartenenza, procedendo alla ricostruzione di ciò che restava “delle singole redazioni, versioni e stesure degli scritti salveminiiani”.

Si è così cercato di ricomporre i nessi “di contiguità cronologica fra i materiali di studio e di lavoro relativi ad un medesimo ambito tematico e gli scritti, o le successive versioni di uno stesso scritto, su quel medesimo ambito tematico”, superando quella frattura che si era venuta a creare per l’intervento dei curatori delle *Opere*.

Le 17 Sezioni sono ognuna identificata da numero romano e sono precedute da una breve descrizione che illustra la tipologia della documentazione conservata e la sua provenienza. All’interno delle sezioni il materiale è raccolto in fascicoli che si possono articolare in sottofascicoli e inserti.

Le Sezioni in cui è articolato questa parte dell’archivio salveminiiano sono le seguenti:

- I. Manoscritti e materiali di lavoro dal 1898 all’esilio
- II: Manoscritti e materiali dall’esilio al secondo dopoguerra
- III: Manoscritti e materiali di lavoro dal ritorno in Italia alla morte
- IV. Carte e documenti personali

V. Morte di Gaetano Salvemini, commemorazioni e celebrazioni salveminiane

VI. Materiali per la pubblicazione delle opere di Salvemini

VII. Carte Ugo Ogetti

VIII. Carte Elsa Dallolio

IX. Carte Isabella Massey

X. Carte Giorgio La Piana

XI. Carte Enzo Tagliacozzo

XII. Carte Iris Origo

XIII. Carte di Carlo Ruffini e di Giuliana Benzoni

XIV. Pubblicazioni ed altro materiale a stampa

XV. Fotografie

XVI. Inventari e documentazione relativa al riordinamento dell'archivio

XVII. Bibliografia salveminiana

XVII. Carte di Gaetano Salvemini conservate presso l'Harvard University.

Per ulteriori informazioni rimandiamo al volume contenente l'Inventario realizzato da Stefano Vitali e alla sua interessante introduzione da cui abbiamo tratto le note sopracitate

*(rodolfo vittori)*